Anno V — Mercordì 16 Marzo 1870 — N. 64

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## UDINE, 15 MARZO.

Un dispaccio da Parigi chiarisce i motivi poi quali il Governo francese ha creduto opportuno di chiedere di essere rappresentato al Concilio Ecumenico. Non è già in vista del dogma dell' infallibilità pontificia che questa domanda è stata fatta dal Governo imperiale, ma bensì in vista dei 21 canoni già pubblicati, e che sono una negazione assoluta dei grandi principii del mondo moderno. Quando il Governo francese dichiarò di volersi astenere da ogni intervento nelle faccende del Sinodo (tanto nella nota del 9 settembre, quanto nelle comunicazioni fatte al Senato dal ministro degli esteri) egli non era a cognizione di quella famosa coda del Sillabo che è il capo lavoro delle setta gesuitica. Questa dichiarazione è arrivata proprio in buon punto per rispondere a un articolo del *Journal des Dèbats* il quale si sorprendeva che mentre il ministero non aveva fiatato dinnanzi alla pubblicazione della *Magna Charta* del retrivismo, si fosse poscia commosso pel dogma dell' infallibilità, che è un concetto speculativo e senza alcun significato politico. In quanto alla risposta della Curia romana alla domanda del gabinetto francese, pare ch' essa non sia ancora giunta a Parigi; ma stando a un carteggio del *Mem. diplomatique* il Papa e il Sacro Collegio sarebbero disposti a secondarla. In tal caso pare che l'inviato francese, non sarà più il duca di Broglio, ma il signor di Corcelles che essendo amico di Falloux e del defunto Montalembert avrebbe le qualità richieste per cosiffatta missione. Ora si dice che anche l' Austria e la Spagna vogliano chiedere a Roma di essere rappresentate al Concilio. In quanto all'Italia speriamo che i suoi reggitori continueranno a mantenersi in quell' astensione che, nelle faccende chiesastiche, le quali che si no le esorbitanze teocratiche; è la sola politica logica e conseguente, checchè ne pensi il *ministero liberale* di Francia.

La votazione con la quale ebbe termine nella Commissione del *Reichsrath* viennese la discussione sugli avvenimenti di Cattaro non potrà consolare che poco il ministero, il quale si trova sempre di fronte a difficoltà estremamente serie. Nella Commissione per la risoluzione della dieta di Lemberg, Czerkowski domandò per la Gallizia un Governo provinciale affatto indipendente da Vienna e responsabile soltanto verso la Dieta. Secondo questo progetto, il Luogotenente avrebbe le attribuzioni di presidente del ministero. Giskra non tardò a dichiarare che il Governo non consentirebbe mai a tale progetto; onde è ormai evidente che anche nella Gallizia, come nella Boemia, la conciliazione sembra impossibile. Si dice che la sessione del *Reihsrath* durerà fino al 14 maggio, ma è probabile che debba finire prima per *mancanza di numero*, tanto più che adesso si tratta di far uscire da esso anche i deputati bucovini e sloveni.

Gladstone ha comunicato alla Camera che giovedì prossimo presenterà un *bill* per tutelare la vita ed i beni dei privati in Irlanda. I nostri lettori conoscono, dal telegramma che abbiamo già pubblicato, quali sieno le principali disposizioni di questo progetto di legge, il quale dimostra a qual turbamento sia in preda tuttora l' Irlanda, benchè pendente la discussione del *bill* che contribuirà, non v' ha dubbio, a migliorare di molto la sua condizione. Il *Times* dice difatti che gli omicidi politici, (*agrarian outrages*), sono «d' occorrenza quotidiana, malgrado la riforma promessa dal *bill* dei fittaiuoli,» e che le persecuzioni sono più che mai feroci da parte degl' irlandesi contro i loro creduti oppressori. «Sembra, scrive d' altra parte il *Daily News*, che siamo destinati a non veder passare un giorno senza dover narrare qualche nuovo omicidio o qualche nuovo delitto agrario in Irlanda.» Lo stesso *Advertiser*, organo radicale, crede esser tempo di metter al dovere «i miserabili che fucilano le loro vittime appiattandosi dietro le siepi, che insultano le donne, che mutilano i vecchi.» Questi perpetui delitti, aggiunge l' *Advertiser*, fanno rimpiangere che il governo inglese abbia scoraggiato le classi medie d'Irlanda ed abbia loro impedito di giovarsi, a loro difesa, dei mezzi tollerati in ogni nazione europea.

L' Arciduca Alberto ha lasciata la Francia, dopo aver visitato anche il campo militare a Chalons ove ebbe accoglienze molto simpatiche. È certo che il soggiorno in Francia dell' Arciduca ha avuto un significato non dubbio. La corte, le città e l' armata gareggiarono nel festeggiarlo, e dall' imperatore fu dato l' ordine espresso di possibilitare all' arciduca l' accesso ovunque avesse desiderato. Così che questo ebbe l' occasione d' informarsi tanto delle forze, quanto dei mezzi di cui dispone la Francia, dello spirito di cui è animata l' armata e di mille altre cose che non si confidano che ad un alleato. Il viaggio dell' arciduca non ebbe *a priori* alcun scopo politico, dice a questo proposito un corrispondente viennese, ma lo ricevette in seguito a quanto successe a Berlino, cioè in seguito alle allarmanti dichiarazioni fatte da Bismarck nel Parlamento nella confederazione del Nord.

La nomina del conte Bray a capo del gabinetto bavarese è variamente giudicata in Germania. Si attribuiscono al nuovo ministro intenzioni ed idee diversissime: mentre gli uni si sforzano di vedere in lui un partigiano dichiarato della Prussia, altri lo rappresentano come un ministro strettamente *patriota*. Certo è che la Prussia sembra contenta di lui. L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* difatti rendendo omaggio allo zelo di cui diede prova il principe di Hohenlohe nel tentare di stabilire uno stretto vincolo nazionale fra gli Stati meridionali e la Confederazione della Germania del Nord, dice di credere che il suo successore continuerà e completerà l' opera sua.

*I bei giorni d'Aranjuez sono passati* anche per Prim che nelle pubbliche dimostrazioni invece di raccogliere fiori, comincia a raccogliere..... pietre. Egli disse alle Cortes che tali dimostrazioni non saranno più tollerate; ma per ridare al paese la calma, bisognerebbe che si uscisse da un provvisorio del quale non pare si possa dire del tutto irresponsabile il Governo del maresciallo Serrano.

## Il Concilio Ecumenico.

Le comunicazioni del prof. Döllinger sul nuovo regolamento del Concilio e sul suo significato teologico (comparse nell'*Allgem. Zeit.* d' Augusta) contengono alcuni particolari molto importanti. Quel regolamento è affatto differente da tutti quelli che furono in vigore nei Concilii passati, ed influirà in modo decisivo sulle prossime discussioni dell' assemblea e sui molti decreti, intorno ai quali essa sta per decidere. È il primo Sinodo romano, in cui i Padri della Chiesa congregati si veggono imporre un procedimento stabilito senza il loro concorso. Il nuovo regolamento non si occupa affatto delle petizioni dei vescovi. V' hanno due tratti principali che innanzi tutto balzano agli occhi di chi legge quel regolamento. Il primo è che ogni autorità ed ingerenza sull' andamento delle deliberazioni si trovano concentrate nelle mani delle deputazioni dei legati presidenti, per modo che in faccia a tale potenza il Concilio si trova privo d' ogni libertà d'azione e di volere. L' altro tratto è che le quistioni più rilevanti della fede e dell' insegnamento verranno decise per semplice maggioranza, mediante alzata e seduta. E nondimeno tutti i teologi considerano la piena libertà del Concilio come una condizione capitale del suo carattere ecumenico: la libertà cioè della parola e del voto. A nessuno (dice Tournalay) dev' essere troncata la parola. E non è soltanto una violenza fisica che può rendere inefficaci i decreti d' un Concilio. Una pressione morale che potrebbe manifestarsi sotto le forme più diverse (p. e. i vari modi di simonia) distruggerebbe la libertà delle discussioni e renderebbe illegale il Concilio. Quindi un' assemblea di vescovi, fosse anco numerosissima, non imprime ancora il carattere ecumenico ad un Concilio, per l'unico fatto della sua esistenza.

## Lettera del vescovo d'Orleans

Per dare un' idea della risposta di monsignor Dupanloup all' arcivescovo di Malines sulla questione dell'infallibilità del Papa, risposta di cui venne vietata la pubblicazione a Roma, riproduciamo oggi un importante capitolo della medesima, che enumera i pericoli che nascerebbero dalla definizione di quel dogma:

«Secondo voi, in questo immenso affare non è da preoccuparsi delle conseguenze. È inutile di guardare intorno a sè, di tener conto dello stato degli animi, nè dei pericoli della Chiesa. La Chiesa di nulla ha da inquietarsi. Si ha uno scopo; si deve procedere verso il medesimo, allontanando gli sguardi dal rimanente, quand' anche vi fosse un precipizio.

Quanto a me, penso altrimenti. Senza illusioni o prevenzioni, mi credo obbligato a considerare, per rendermene conto seriamente, i tempi in cui viviamo, le difficoltà, i bisogni, i pericoli; in una parola, gli uomini e le cose, i fatti, i fatti sovratutto, caro signore, e non posso nascondere la mia meraviglia quando odo un vescovo, devoto come voi alla Santa Chiesa, dirmi innanzi ai vescovi del mondo intiero riuniti per recar rimedio ai mali della Chiesa e della Società: *Trepidaverunt timore ubi non erat timor.*

Certamente monsignore, non fui solito finora a tremare per me stesso. Ma quando si tratta dei pericoli della religione, non mi piace di mettermi una benda sugli occhi per nulla vedere.

Esaminando colla più severa circospezione e senza creder di dar prova di poco coraggio, colla più religiosa trepidanza, se sia opportuno o no di definire e proclamare il dogma di cui si tratta, dobbiamo voi ed io, e quanti qui siamo pastori e padri dei popoli, successori degli Apostoli, vescovi delle anime, come diceva S. Pietro, dobbiamo, dico, ben considerare lo stato di queste anime nel mondo intero, e ricordarci che mentre questo santo Concilio sta riunito, esistono sulla superficie della terra più di un miliardo e duecento milioni di creature umane, verso le quali siamo inviati dal Padre celeste e che sono il retaggio di Nostro Signor Gesù Cristo: fra le quali:

Ottanta milioni di ancora d' infedeli, i due terzi dell' umanità! che dopo diciotto secoli di cristianesimo non conoscono Gesù Cristo! Ci pensiamo noi abbastanza? Ah quando questo pensiero s' impadronisce dell' animo mio, monsignore, le controversie domestiche, nelle quali sciupiamo penosamente le nostre forze mi riempono di amarezza, e sono profondamente tristi dinanzi ad un così supremo interesse, ed a questo avvenimento, così misteriosamente diferito, del regno di Dio su tante anime!

Poi vi sono quei settanta milioni di scismatici che non riconoscono la supremazia del papa.

. . . . Chi non vede quel cumulo di nuovi pregiudizi che la definizione dell' infallibilità del papa susciterebbe presso quei poveri scismatici? Abbiamo pietà, caro signore, anche della loro ignoranza! E se ci risponde: Ma perchè pensate all' Oriente? che cosa se ne può sapere? Replicherò sempre: No: non chiudiamo così la tomba di quelle antiche nazioni cristiane! e quand'anche nessun soffio di Dio, nè alcuno sforzo degli uomini valesse a distorle dall' errore che le ha perdute non dobbiamo credere che sia conforme alla carità di Gesù Cristo ed alla missione d' un gran Concilio il maggiormente allontanarle e render loro più difficile il ritorno. È forse per ciò che furono invitate?

E quei novanta milioni di protestanti che non ammettono neppure l' autorità della Chiesa? Dobbiamo tra loro e noi (io dico, lo ridirò, griderò sempre) inalzare ostacoli e scavare abissi? Invano ci si dice: Se sono sinceri, che importa l' esigere da loro più o meno? È forse a questo modo (io chiedo a voi stesso, caro signore, a voi, nel quale ho sempre conosciuto un cuore sì apostolico) è forse a questo modo che si tratta ciò che vi ha di più delicato nella conversione delle anime?

Leggete un po' i loro giornali, sia d' America, sia d' Inghilterra; io, per quanto posso, m' informo del lavorio che si va operando fra loro. Ebbene! fate grande, quanto volete, la parte dei pregiudizi e della passione, e dite se i timori qui manifestati siano veramente chimerici. Chiedete a voi stesso se secondate presso i nostri fratelli separati il movimento del ritorno, o se più piuttosto non arresterete, per sempre, un numero grandissimo d' anime.

Avevo citato, a proposito dei protestanti, fatti recenti, contemporanei, considerevoli, avevo indagato per qual ragione, pochi anni or sono, gli arcivescovi e vescovi cattolici dell'Irlanda furono costretti di firmare la dichiarazione espressa *che loro non era imposto di credere il Papa infallibile;* per qual ragione innanzi di fare il primo passo nella via generosa della emancipazione dei cattolici, il celebre

# APPENDICE

## UNA MATTINATA SUL SIDELHORN

(*Traduzione dal tedesco del prof.* Torquato Taramelli)

### CAPITOLO II.°

### LA FURIA DEL TORRENTE NOLLA

I mesi di primavera non sono punto opportuni per le escursioni alpine. La primavera non si rassomiglia quivi ad un fanciullo ridante, profumato di fiori, siccome nelle campagne del piano; nelle Alpi essa scorre tra il frastuono e lo scoscio, quale un superbo vincitore. Alle montagne sembra ancora regnare l' inverno in una pace non disturbata. Pesanti masse di neve ammantano ancora i prati e le selve, nascondono ancora rupi e burroni in uno rilucente ondeggiamento di tinte scolorite. L'occhio del monte, il glauco laghetto, dorme ancora nel mistero de' suoi abbissi sotto la resistente superficie che lo ricopre.

Ma già da alcuni giorni le aure più miti annunciavano la novella stagione. Il giorno innanzi era il sole tramontato scialbo e senza splendore in un cielo tinto di rosso, e nella notte alcuni violenti soffi di vento avevano interrotto il silenzio della natura. L' oste di Andeer aveva perciò avvertito il nostro viaggiatore di guardarsi dal passare per la Via Mala; ma lo separavano solo poche ore dalla sua patria. Era verso mezzogiorno, e nell' aria mirabilmente leggera e trasparente le lontane montagne scintillavano nelle lor tinti violette. Solo in alto, verso i pizzi più isolati, si stendeva qualche leggiero strato di nubi; tratto tratto sorgevano improvvisi sbuffi di vento, seguiti da una solenne quiete; finalmente uno scroscio ed un cupo frastuono si sparse per le convalli, come se la natura fosse d' un colpo chiamata a selvaggia sommossa. — Si era alzato il Fön. 1).

Il *Fön* doveva aver già dominato nelle alture apparecchiando lo scioglimento alli ghiacci e delle nevi. Scintillavano le rupi, i piccoli torrenti traboccavano dalle loro sponde di neve; diaccinoli ed intere colonne di ghiaccio precipitavano sulla strada dalle derupate pareti, in parte riempiendo l' aria di mille scheggie risuonanti, ed in parte ficcandosi nel terreno come cunei di ferro. Ad ogni passo nuovi pericoli incrociavano la via al nostro viaggiatore. Ma non indarno le palle dei francesi avevano fischiato attorno al suo capo, nè indarno era egli cresciuto tra i ghiacci e le valanghe. Tranquillo e sicuro innalzava il suo sguardo osservatore sulle pareti della gola e riconosceva perfettamente tutte le località per cui solevano ogni anno precipitare le frane primaverili; veloce come un lampo percorreva tali tratti di via radendo le pareti del monte, e quindi ristava un momento onde di nuovo innalzare il suo sguardo.

Egli aveva già raggiunto il bivio a cui la strada si ripiega per Corte Rongella. Quivi la gola si allarga come come in una conca e le pareti, alquanto discoste, lasciano scorgere i deserti campi di neve del Pizzo Beverin. In quella conca imperversava il Fön, riempiendo l' aria di un turbinoso polverio di nevischio trasportato dalle sovrastanti alture. La tormenta era così fitta, che egli poteva a stento discernere la via a pochi passi di distanza; tuttalvolta gli sembrava che gli si muovessero dinanzi delle figure umane.

Già accellerava il suo passo verso di loro, quando improvvisamente lo colpì dall' alto un sordo rumore, a cui tenne dietro un fracasso indescrivibilmente selvaggio, scrosciante, minaccioso, e finalmente uno scoppio; quasichè sul suo capo si infrangessero rupi e foreste. Con un salto aveva raggiunta la vicina parete del monte, a cui si aggrappò con un moto convulso. Innanzi a lui si distese con terribile colpo una massa oscura, immane, che squarciatasi quindi precipitò a sbalzi giù per l' abbisso. Si udì ancora per qualche minuto lo scroscio rovinoso delle scorrenti lavine, e rumoreggiavano in alto tronchi divelti, gli squarciati macigni e le valanghe; e tra questo aspro concerto si frammischiò il grido d'angoscia di una voce umana.

Un' angosciosa quiete tenne dietro al terribile avvenimento, e persino il Fön, riposava un' istante, rompendo la sua violenza contro la corrente prodotta dal precipitare delle valanghe. Risuonò di nuovo quel grido, allora distintamente come di donna, che dimandasse soccorso. Per tutto quel tempo il viandante era rimasto aggregato; ma il suono di quella voce gli ritornò tutta la sua presenza di spirito.

Una barriera di neve e di ghiaccio gli sbarrava la via; ma tosto egli si era aperto un passo attraverso di essa e gli si paravano innanzi le frane. Tra i massi e le valanghe una giovine donna era inginocchiata presso al corpo di un vecchio, dal cui capo canuto sgorgava un rivo di sangue. «*Mareili*» esclamò egli sbalordito, allorchè, fattosi più vicino, riconobbe nella pallida ed affannata figura della donna l' amata della sua prima gioventù. «*Jacob*, salva mio padre» rispose la donna scongiurando. Tale fu il saluto dei due amanti, che dopo lunghi anni di separazione lì si ritrovavano tra i più selvaggi terrori della loro alpestre nature. Non una stretta di mano, non un accento tradì quanto sentiva l' uno per l' altra, e si inginocchiarono presso il vecchio, che giaceva senza dar segno di vita ed il di cui sangue loro fluiva sulle mani. A grande stento riuscirono ad impedirne l' uscita; a poco a poco ritornò l' uso dei sensi ed una più attenta osservazione potè assicurarli che la ferita non era pericolosa. «Rongella non è discosto» disse Jacob dopo aver tentato di rialzare il vecchio «e di là io potrò in breve procacciarvi ajuto. Ma prima io vi debbo mettere in un luogo più sicuro, poichè quà rimanendo vi dovreste ad ogni istante aspettare nuove lavine».

(Continua).

1) *Vento caldo proveniente dall'America meridionale.*

Pitt aveva presa la precauzione di consultare le più famose Università cattoliche d'Europa, sempre sulla quistione del potere pontificio. Voi non avete giudicato opportuno di rispondere una sola parola a questi fatti, così importanti: e per ciò ve li rammento.

Invece di contentarci di parole, esaminiamo la verità dei fatti; questa verità è la seguente:

Nel secolo IX, abbiamo avuto il dolore di perdere circa la metà della Chiesa; nel secolo XVI il terzo, almeno, dell'altra metà. In questo momento, forse la metà di ciò che ci rimane è in pericolo. Dobbiamo dunque riconquistare il perduto. I coraggiosi vescovi americani, inglesi, tedeschi vi si adoperano; i nostri eroici missionari v' impiegano i loro sudori e il loro sangue. E voi vorreste accrescere le loro difficoltà, dare all' antagonismo turbolento che incontrano dappertutto sulla loro via, un nuovo campo di battaglia e nuove armi! Vorreste cambiare improvvisamente, come ieri mi dicevano parecchi vescovi d'America, per tutto il clero cattolico che vive in mezzo alle popolazioni protestanti, l' intero interregno delle controversie cattoliche?

E fra le nazioni cattoliche, questi uomini, in Francia, in Belgio (non lo ignorate, monsignore), in Germania, in Spagna, in Italia, dappertutto, quanti uomini, Dio lo sa! che non credono più, o che appartengono a quegli *infermi nella fede*, di cui San Paolo voleva che si avesse pietà! *Infirmum in fide assumite.*

Queste miccie ancora fumanti, dobbiamo spegnerle? Queste canne per metà spezzate, dobbiamo spezzarle interamente?

E parlo qui di tanti giovani, di tanti uomini, nostri concittadini, nostri amici, nostri fratelli, *os nostrum et caro nostra*: è a tutti questi fratelli che vi disponete a recare un colpo funesto. E se mi si risponde, come già mi fu risposto, che quelli son *frutti mediocri* e prossimi a staccarsi dall'albero, se così è, ebbene chiedo almeno che la scossa che deve farli cadere, non venga data dalla Chiesa!

Sì, monsignore, conviene esaminare le cose come stanno. Apprezzo, non meno di voi, ciò che vi ha di commovente nelle dimostrazioni cattoliche; ma dico che, specialmente per la Francia, sarebbe una strana e veramente troppo puerile illusione il credere che quelle liste di sottoscrizioni, pubblicate con tanto rumore, esprimano il vero stato degli animi nel nostro paese.

Le vere condizioni in Francia è altrove, eccole: i grandi Corpi dello Stato, i Parlamenti, i Senati, i Corpi Legislativi, i Consigli di Stato, le amministrazioni pubbliche, la magistratura, il foro, la gioventù delle scuole, l'esercito, la marina, il commercio, le finanze, le arti, tutte le professioni liberali, gli operai della nostra città, gli elettori nelle nostre campagne, la gran massa di coloro che da noi e altrove decidono gli affari; in una parola, la nazione non è in quelle liste.

E i governi! Voi lo sapete, tendono ad isolarsi, a separarsi dalla Chiesa; tutti, veruno eccettuato, presero un'attitudine d'aspettazione e di difesa rispetto al Concilio. Ecco ciò che tutti sanno. È manifesto che in ciò esiste un considerevole pericolo. Si vuole, lo chiedo ancora, mettere dappertutto all'ordine del giorno la separazione della Chiesa dallo Stato, spingere alla pronta abolizione dei concordati, e suscitare, dove ancora non esistono, articoli organici?

Nulla voglio dire degli Stati pontificii. E tuttavia, possiamo noi dimenticare quanto nella loro presente situazione, precaria ed impossibile, sarebbe necessaria una soluzione, sotto una guarentigia europea?

Egli è cogli occhi rivolti a tutta questa situazione, a questa triste statistica religiosa del mondo, alle perdite successive della Chiesa, alle difficoltà dei tempi presenti, ai pericoli dell' avvenire, che, isolandomi degli entusiasmi di cui il mio cuore sarebbe capace quanto il vostro, caro e venerato signore, ho pesate le conseguenze inevitabili della definizione che invocate; ed ecco perché non la invoco. Non faccio consistere il mio coraggio nello sfidare inutili pericoli, nè la mia gloria nel promuovere definizioni che non sono necessarie, come ne fanno fede diciotto secoli di cristianesimo. E se ho scritto, monsignore, lo feci nella chiara persuasione e nella ferma coscienza che si trattava qui di prevenire grandi sventure e di rendere alla Chiesa un supremo servizio.

E non sono il solo che abbia questa chiara persuasione e questa ferma coscienza. Non avete voi udito il grido dei vescovi di Germania, d'Ungheria, di Boemia, e di tanti altri?

Ah! essi si videro intorno ad essi il turbamento delle anime, e sanno che nei loro paesi non si scherza impunemente con siffatti pericoli. E sovratutto non intendono che qualcuno si diverta a fargli sorgere.

Si parlò qui d'opposizione. No, ciò che avevamo udito, fu la commozione de' pastori e dei padri, è una parte dei dolori del parto doloroso delle anime.

Sapete voi, monsignore, ciò di che, alla mia volta, vi rimprovero? Non è già di calpestare le nostre opinioni, gli è di calpestare i nostri timori per le anime.

..... Alla lotta necessaria prenderò sempre parte. Ma per quelle che susciteremo noi stessi, quasi per divertimento, è un' altra cosa! Vi interverrò e se le imprudenze faranno sorgere nuovi pericoli e se potrò recarvi un utile soccorso; ma dopo aver tutto posto in opera per prevenirle.

Monsignore si fa presto a dire: « È una *marèa che passerà* »..... Questa marèa può nel passaggio produrre rovine incalcolabili,... e il passaggio può durare lungo tempo.

Trecent' anni or sono, passò la marèa anche sulla Germania, passò sull'Inghilterra, sull'Olanda, sulla Svizzera.... e ai nostri giorni non s'è ancora ritirata e continua a rodere la spiaggia.

Ma, voi mi dite che i timori sono soverchi. Alla Chiesa è promessa l'immortalità. Lo so. Mi sarà permesso di parlar qui con tutta la gravità necessaria? Sì, la Chiesa ebbe delle promesse; ma nessun paese, nessuna nazione, per quanto sia stata privilegiata da Dio, può vantarsi d'averne avute, ecco ciò che io so pure.

So che la Spagna non ne ebbe, che non ne ebbe il Portogallo e la Germania. L'Oriente ne aveva forse avute? So che il Brasile è infermo, che il Messico è ammalato, che le antiche colonie spagnuole vanno di rivoluzione in rivoluzione. E sono dolorosamente convinto, monsignore, che ciò che voi preparate possa dare alla Chiesa una nuova e terribile scossa in tutti quei paesi. E che dirò dell'Italia? Ah! senza dubbio, la sede apostolica ebbe delle promesse e rimase eternamente fondata sopra una parola immortale.

Ma la povera Italia, malgrado i suoi ottimi vescovi che porsero al mondo intero sì bello spettacolo di fede e di coraggio in faccia alla rivoluzione e dell'empietà, che diverrà essa?

E d'altronde, noi, vescovi, possiamo dimenticarlo? le anime che periscono, periscono per sempre; e le riparazioni, qualche volta così tarde, della Provvidenza, non impediscono che la Chiesa paghi a caro prezzo le imprevidenze e gli errori degli uomini.

A questi timori, alcuni, lo so, oppongono una fiducia senza limiti, assoluta. Essi dicono: « Il gran male oggi è che il principio d'autorità giace a terra. Esaltiamolo nella Chiesa e salveremo la società. »

Rispondo soltanto: Quanto alla Chiesa, forse giammai, in verun tempo, il Santo Padre trovò maggior venerazione ed obbedienza, e non è là che il principio d'autorità si trova compromesso. Non è il caso di rialzare nella Chiesa ciò che non è caduto.

Quanto alla società, son lungi, monsignore, dal fondare sulla vostra definizione sì alte speranze. Credere che proclamando l' infallibità del Papa farete indietreggiare la rivoluzione, gli è, a mio avviso, una di quelle illusioni che si fanno talvolta nelle società umane, alla vigilia delle supreme crisi, i partiti disperati.

Io sono convinto al contrario, che fra i rivoluzionari, monsignore, gli abili, profondi non si turbino per ciò che volete fare. Siete ben certo che quelli del Belgio disarmeranno dinanzi al nuovo dogma, o piuttosto già non se ne rallegrino nelle loro segrete adunanze?

No, facciamo un gran Concilio, svolgiamo le vive e feconde facoltà della Chiesa, la santità, la scienza, e quei tesori di carità e di zelo ch' essa racchiude nel proprio cuore e mostriamo agli uomini del presente secolo che fra noi e ciò che hanno il diritto d' amare non esiste antagonismo od incompatibilità; dissipiamo finalmente, con dichiarazioni nette, precise, formali, tutti questi orribili malintesi che ci divorano; ecco in qual modo ricondurremo a noi questo secolo che ci fugge, e potremo salvare la società che invoca aiuto. »

## (Nostra corrispondenza)

*Venezia 13 marzo 1870.*

Gli articoli che voi dedicate a Venezia sono letti con molto interesse; e sebbene ci paja tratto tratto di udire certi rimproveri da *Burbero Benefico*, pure pel bene che dimostrate al risorgimento del nostro paese, si inghiotte anco la pillola amara e forse alla fine non dispiace che qualche parolina vivace si faccia uscire nei giornali delle vicine provincie. Permetterete però a chi è amico vostro, ma lo è più ancora della verità, di segnare di quando in quando le prove che dà Venezia di iniziativa individuale e di associazione.

Avete già forse avuto notizia della Società che si organizza per la industria dell'acconciapelli. Ad Udine avreste di che insegnarci in proposito, ma non vanno dimenticati i nostri Pivato e Pincherle-Moravia e i tentativi che coll'ajuto delle scienze chimiche si tentano a questi giorni, per raggiungere economia nel consumo e nell' arte di lavorare la materia prima.

Una piccola Società industriale, quella del cartonaggio, va progredendo e i nostri principali bottegai non sdegnano di mettere in mostra le scarabattole di Venezia, e gli astucci eleganti, leggiadramente infiorati, accanto a quelli di Milano e di Parigi.

Imprese di maggior conto si sono già tentate e diedero ottimo esito. La Compagnia di commercio, sebbene costretta da principio a limitare la propria sfera d'azione a quel ramo di coloniali di cui avevano cognizione i suoi promotori, ora che ha un gerente e che tien d' occhio alle maggiori opportunità che le si offrono, non tarderà a imprendere affari anche in altri articoli, che non siano caffè.

Una associazione che attese dirittamente col proprio scopo e non indugiò a costituirsi con capitali ragguardevoli, è l' Associazione bacologica Veneto-Lombarda. Dessa è entrata nel secondo anno di esistenza e lasciò contenti e soddisfatti i soscrittori, come non se ne ha esempio in nessuna altra impresa consimile. Ora si ricostituì alle medesime condizioni, agevolando con qualche opportuno cambiamento, le modalità delle rateazioni. Quando si riflette che tale società Veneto-Lombarda ha potuto, pello zelo e la volontà dei suoi promotori, fare capo alla nostra città e convenire poi, come ai begli tempi trascorsi, il fiore dei capitalisti e degli industriali non solo delle provincie della Venezia, ma di Milano, e che da Bologna, da Firenze, da Mantova, da Trieste vennero i nomi alla istituzione della impresa, che ora le adunanze fatte qui diedero i migliori risultati, non si può fare a meno di citare con vero compiacimento, questo ridestarsi della concordia e dello spirito di unione fra banchieri e agricoltori, capitalisti ed industriali.

Le prove più animate e diligenti vennero fatte di accertare la bontà dei cartoni; e uomini che abbiano cognizioni in proposito ed ebbero l'ottimo pensiero di esaminarli al microscopio, vi riscontrarono tutte quelle prerogative che dànno la preferenza ad un cartone sugli altri: belli, carichi, senza macchia, asciutti essi costarono 28.60 e ora sono ricercati a 31 e 32 lire; e notate che mentre alla Società bacologica costarono 28.60, dalle altre Associazioni furono pagati da 30 a 32 lire e alcuni da 35 a 35.70. Ora, come vi accennava, le rate da pagarsi sono mutate per favorire i piccoli possidenti. La rata da 20 lire da pagarsi all' atto della sottoscrizione è portata a lire 10, le altre due rate (30 lire fino a giugno e 40 fino ad agosto) furono combinate in modo che scadino quando i possidenti realizzano il prezzo delle loro *galette*.

Così questa utilissima Associazione, prevedendo anche il caso accennato e volendo adattarsi alle migliori condizioni che potessero manifestarsi in proposito, prosegue alacre il suo cammino e ridonda di vero vantaggio alla industria serica dei nostri paesi.

Ed ora che vi ho parlato di *fatti*, lasciate che vi intrattenga anche di *scritti*. Voglio accennare alla statistica che il Consiglio provinciale ha ordinata e che la Prefettura pubblicherà nel mese venturo: è un' opera di grande importanza che riempierà molti vuoti, perchè dalle opere inesatte ed incomplete del Quadri alla *Venezia e le sue lagune* manchiamo di scritture siffatte, ed è certo che anch' esse diverranno nuovo argomento a favellare pro e contro di Venezia e (sia detto a vostro avvertimento) daranno occasione anco a me di riscrivere rubando un po' di spazio al vostro giornale e un po' di tempo ai lettori.

## ITALIA

**Firenze.** Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che l' on. ministro della marina ha ridotto, per mezzo di un decreto reale, la pianta organica degli ufficiali di vascello.

(*Gazz. del Popolo*).

**Roma.** Scrivono da Roma all' *Italie*, che i due più dotti gesuiti del collegio romano, i padri Secchi (illustre astronomo) e Rosa, abbandonano la compagnia di Gesù. Molte ragioni si mettono innanzi per ispiegare questo fatto, che ormai non è più dubbio, ma le ragioni vere, a detta del corrispondente, sono ancora un mistero.

Lo stesso corrispondente romano dice correre voce che don Margotto, direttore dell' *Armonia*, abbia a trasferirsi a Roma coi suoi torchi e col suo personale di redazione e stamperia.

— Abbiamo da Roma che i preti hanno fatto una seconda edizione del ratto Mortara. Ecco di che si tratta: Uno di essi ha portata via da Ferrara, seducendola, una giovane ebrea bellissima. Essendogli poi venuta a noia, l' ha chiusa in un monastero, intimandole di votarsi a Dio. La poveretta si è gettata due volte dalla finestra. Ora giace allo spedale della Consolazione. Le è tenuta tuttora dinanzi l' alternativa: o monaca, o suicida. Il suo nome è Maria Megli.

(*Movimento*)

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*:

Si annunzia che fra le illustrazioni orleaniste e legittimiste riconciliate al governo, si conterà ben tosto anche il generale Changarnier, il più grande nemico dell' attuale imperatore prima e dopo il colpo di Stato. Si dice almeno che, ad onta dell' avanzata sua età possa essere insiguito del comando dell' esercito dell' Est.

Il ritorno del sig. Ledru Rollin in Francia, tante volte annunziato e smentito, pare che finalmente debba avverarsi. La sua salute è assai cattiva, ed i medici inglesi gli hanno consigliato il ritorno nell' aria nativa. Pare adunque che anche lui sarà di ritorno.

Settantaquattro detenuti nella prigione della Salute furono trasportati a Mazas, alcuni dicono per un tentativo di evasione, altri per causa di salubrità. In ogni modo ciò prova che l' istruzione per la cospirazione, di cui quei detenuti sono accusati, continua.

— La famosa parola *Rrrran* attribuita al maresciallo Canrobert, il quale avrebbe detto che in caso di una rivoluzione con un *Rrrran* dei chassepots si sentiva di spazzare le vie, ha fornito il titolo ad un nuovo giornale parigino, il quale è ora tradotto in giudizio per aver trattato di politica senza cauzione.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione:*

Esiste un po' di divergenza nel Consiglio dei ministri riguardo agli affari di Roma. Il signor Emilio Ollivier, ministro della giustizia e dei culti, è d' avviso di non intervenire a Roma, pensando che ciò condurrebbe a nulla, e il conte Daru, in qualità di ministro degli affari esteri, crede che si debba almeno prevenire il rimprovero che la Francia non abbia almeno saputo impedire le deplorabili risoluzioni che possono essere prese dal Concilio.

Ciò che potrebbe darla vinta ad Ollivier si è la difficoltà, per non dire l' impossibilità, di trovare un inviato a Roma. Oltre il signor De la Tour d' Auvergne, che rifiutò, non credo che il signor di Corcelles si curi grandemente d' aver quell' incarico.

Inoltre, so in modo positivo che vennero fatti degli uffici presso il signor Alberto di Broglie. Questi non ha rifiutato dal punto di vista politico, ma fece osservare che l' aver egli parte nel giornale gallicano *Le Correspondant* non sarebbe per lui una raccomandazione a Roma.

S' incaricò il signor Thiers di persuaderlo ad accettare. Se egli persiste nel rifiuto, il progetto di inviare un ambasciatore a Roma potrebb' essere abbandonato.

— Leggesi nella *Liberté*:

La questione religiosa è la sola che oggidì sia all' ordine del giorno nel Consiglio dei ministri. Tutte le altre sono neglette dal governo, od almeno aggiornate. Il signor di Banneville sarà in breve richiamato da Roma e sostituito dal sig. di Corcelles, che vuolsi amicissimo di Pio IX e per conseguenza più atto del sig. di Banneville a dirigere la politica francese appo il Vaticano.

— Stando all' *International*, il nostro ambasciatore a Parigi conte Nigra, avrebbe avuto in questi giorni delle lunghe conferenze col ministro degli esteri sig. Daru, allo scopo di poter conoscere i progetti del governo francese relativamente alle cose di Roma.

**Germania.** *Le Centre Gauche* annunzia che il Comitato nazionale unitario, residente a Baden, impegnò tutti i capi di questo partito nelle principali città della Germania del Sud a concentrare tutti i loro sforzi verso un solo centro che dirigerebbe il movimento nazionale. Per ciò ogni frazione del gran partito autonomista adotterebbe la denominazione generale di *Associazione nazionale liberale.*

**Russia.** Si ha da Pietroburgo:

Una gran parte dei 400 o 500 arrestati nel gennaio per complicità nella cospirazione socialista, furono rimessi in libertà. I più di essi però furono costretti prima a firmare una dichiarazione, con cui si obbligano ad abbandonare il luogo dove ora la Commissione sta investigando. Centoventi, compresi alcuni ufficiali dell' esercito, son tuttavia in prigione. In conseguenza delle continue macchinazioni del partito socialista, il Ministero dell' interno ha ordinato che l' *ukase* imperiale del 19 febbraio 1863, che proclamava l' affrancamento dei servi, venga sparso in tutte le provincie dell'Impero. Cinquantamila copie son già stampate per tale scopo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Presso il Municipio**, fino a tutto il giorno 15 Aprile p. v. si ricevono dall' incaricato sig. Placido Pertoldi le sottoscrizioni per l' acquisto dalla Società Bacologica Bresciana di seme bachi originarii del Giappone. Le azioni sono da cento lire l' una, di cui venti dovranno essere pagate all' atto della sottoscrizione.

**L'Esposizione friulana prorogata.** Siamo pregati ad inserire il seguente documento:

Nel proposito della già divisata Esposizione agraria, industriale ed artistica friulana, che sarebbe stata da tenersi in Udine nell'agosto pross. vent., questo giorno di giovedì 24 febbrajo 1870 alle ore 8 pom. si sono riunite le rappresentanze dei tre Istituti proponenti l'esposizione stessa coi signori.

Gropplero co. Giovanni Sindaco )
Morelli-Rossi dott. Angelo ) della Giunta Municipale
Di Prampero co. Antonino )

Kechler cav. Carlo, presidente ) della Camera prov.
Valussi cav. dott. Pacifico, segr.) di comm. ed arti

Mantica nob. Nicolò, direttore )
Brandis nob. dott. Nicolò, direttore) dell'Associazione
Cossa cav. Alfonso, pres. del Comit.) agraria friulana
Morgante Lanfranco, segretario )

Ricordate le disposizioni in argomento già adottate, e quella specialmente del giorno 15 dicembre ultimo decorso, per cui venne alla Deputazione Provinciale avanzata la proposta della suddetta Esposizione ond'essa, appoggiandola appo il Consiglio amministrativo della Provincia, ottenesse lo stanziamento dei fondi all'uopo necessari;

Vista la Nota prefettizia 4 corrente N. 1776, che partecipa avere il detto Consiglio, dietro proposta della Deputazione, stanziato per la progettata Esposizione in via assoluta ed inalterabile la somma di lire 5,000;

Considerato che codesta somma, aggiunta all'altra di lire 5,500 all'uopo complessivamente offerta dai tre Istituti promotori, non formerebbe pur la metà di quella che si ritiene necessaria per la esecuzione del detto progetto;

Nessuna risposta avendosi d'altronde ottenuta alla domanda di un sussidio pecuniario al medesimo fine inviata il 12 luglio decorso anno al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Poco o nissun fondamento avendo ormai la già concepita speranza di tale sussidio, massimamente dacchè si conosce come non se ne ottenesse per la Esposizione regionale ultimamente seguita in Padova;

Le suddette rappresentanze concordemente deliberano di abbandonare per ora la proposta della divisata Esposizione, salvo di rinnovarla in circostanze più favorevoli, cioè quando si avranno altri dati per ritenere che dell'utilità della Esposizione medesima sieno meglio persuasi coloro che sareb-

bero principalmente chiamati a provvedere ai mezzi materiali all'uopo necessari.

Della presente deliberazione verrà fatto pubblico cenno nel Bollettino dell'Associazione agraria friulana e nel *Giornale di Udine*, e data partecipazione alla Deputazione ed al Consiglio della Provincia colla seguente:

*All'onorevole Deputazione della Provincia*
di Udine

Nel formare il divisamento di una Esposizione agraria, industriale ed artistica da tenersi in questa città nell'agosto prossimo venturo, le sottoscritte rappresentanze ponevano per condizione fondamentale del progetto, che non avessero a mancare o nemmeno a scarseggiare i mezzi materiali alla esecuzione del esso giudicati necessari.

Tale condizione, essenzialissima, naturalmente partiva dalla massima generale, che è meglio non fare, di quello che far male; ed era poi particolarmente consigliata dal riflesso, che avendo essa Esposizione il precipuo scopo di rilevare e dimostrare a noi Friulani ed agli altri connazionali lo stato preciso delle nostre risorse naturali, il grado per noi raggiunto nei riguardi di qualsiasi morale e materiale avanzamento; sarebbe l'Esposizione stessa opera inutile non solo, ma opera imprudente e dannosa, qualora, per difetto nei mezzi di esecuzione, lasciar dovesse della Provincia nostra ai nostri visitatori ed a noi medesimi troppo meschina o men esatta idea.

Adunque il fine cui la detta Esposizione mirava, anzitutto era di vantaggio generale della Provincia. Sotto questo principalissimo aspetto essa avrebbe dovuto essere considerata quale istituzione provinciale, come di fatto i suoi promotori la consideravano e mostrarono di considerarla colla loro collettiva proposta avanzata a codesta onorevole Deputazione il 18 decembre ultimo decorso; e come la Deputazione stessa pure mostrò di ritenerla, sottoponendola al voto del provinciale Consiglio.

Ma nè la Deputazione, nè il Consiglio mostrarono di considerare la proposta esposizione sotto il riguardo di una istituzione propriamente provinciale, per modo che alla Provincia spettasse di provvedere ai mezzi di cui, fatto calcolo delle offerte a ciò stanziate per parte degli Istituti proponenti, si avrebbe tuttavia abbisognato per la esecuzione del progetto: avvegnachè, quantunque si fosse pur in Consiglio avvertito che per ciò sarebbe occorsa una spesa di lire 27.000, o poco meno; che le suddette offerte complessivamente importavano lire 5,500; che poco o nissun fondamento aveva ormai la già concepita speranza di un concorso pecuniario dello Stato; malgrado ciò, nè la Deputazione propose, nè il Consiglio trovò conveniente che l'erario provinciale potesse essere per l'occorrenza aggravato oltre l'importo di lire 5,000.

Questa cifra pertanto, aggiunta alla testè accennata di lire 5,500, formerebbe poco più di due terzi della somma di lire 15,000 già dai proponenti preventivata, ma per più maturi calcoli nella citata nota collettiva dichiarata pel bisogno insufficiente, e non formerebbe poi la metà dell'ultimo e più attendibile preventivo di spesa.

Ciò stante, e per le considerazioni di sopra mentovate dovendosi ritenere che l'esecuzione della proposta Esposizione operaia, industriale ed artistica friulana con mezzi di tanto inadeguati assai difficilmente raggiungerebbe lo scopo di giovare al progresso morale e materiale del paese, ma invece potrebbe, con poco compenso, compromettere del paese stesso il decoro, le sottoscritte rappresentanze promotrici hanno deliberato di abbandonare per ora il progetto della Esposizione stessa, riservandosi di riproporlo quando le circostanze si mostrassero più favorevoli, vale a dire quando si avessero altri indizi per ritenere che della utilità di esso sieno meglio persuasi coloro che sarebbero principalmente chiamati a provvedere i necessari mezzi d'esecuzione.

La quale deliberazione le sottoscritte rappresentanze si recano a dovere di far conoscere all'onorevole Deputazione Provinciale, pregandola di volerne dare analoga partecipazione al prossimo Consiglio.

(*Seguono le firme*).

—

## La Festa del 14 marzo in Friuli.

Dai nostri corrispondenti nei capi-luoghi di distretto riceviamo le seguenti notizie:

A *Palmanova* il natalizio del Re e del Principe Ereditario fu festeggiato coll' imbandieramento della città. La banda percorse le contrade, fermandosi a suonare nei principali borghi. Ebbe luogo una rivista e *defilè* della truppa di pressidio con l'intervento delle autorità civili e militari. Il Municipio aggiunse per solennizzare tale giorno lire 150 al fondo per la fondazione di un Asilo infantile. L'arciprete cantò messa solenne con l' *Oremus pro Rege.*

*Gemona.* Messa solenne ed inno ambrosiano, convenendo le autorità locali tutte, il corpo insegnante e la scolaresca. Esposizione di bandiere nazionali. Concerti della civica banda.

*San-Vito.* Paese imbandierato; messa solenne e *Tedeum* a cui intervennero le autorità.

*Tolmezzo.* Si fece una colletta tra gl' impiegati governativi che produsse lire 70 e fra la brigata delle Guardie doganali lire 12.75, che furono distribuite ai poveri. V' ebbe un banchetto degli impiegati municipali a cui venne invitata la rappresentanza municipale che accettò.

*Cividale.* Fu cantato il *Tedeum* con l'intervento delle autorità. La banda percorse la città imbandierata. Alla sera il teatro illuminato.

*Pordenone.* Venne festeggiato il natalizio del Re con le armonie della banda musicale, con opere di beneficenza, e con la cerimonia religiosa. Sino dalla vigilia la città era imbandierata.

*Latisana.* Imbandierato il paese. Messa solenne e canto del *Tedeum* con l'intervento delle autorità, delle varie Rappresentanze e di numerosa popolazione. A sera illuminazione dei pubblici Uffici, e convito delle autorità e di molti notabili.

*Codroipo.* La festa del Re fu celebrata con messa solenne e canto del *Tedeum* e dell'*Oremus pro Rege*, a cui intervennero le autorità locali e buon numero di cittadini e con la banda musicale.

*Sacile.* L'anniversario del natalizio del Re e del Principe ereditario, fu degnamente festeggiato, con imbandieramento della città, col canto del *Tedeum*, coll' intervento della Guardia nazionale. La banda musicale fece varie suonate. A cura del Municipio si fecero elargizioni ai poveri.

—

**Ferrovie dell' alta Italia.** *Modificazioni di tariffe.* La Direzione pubblica il seguente avviso:

Sulla proposta di questa Società il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato a comprendere nella tariffa speciale delle derrate alimentari anche gli agrumi.

In conseguenza di che, a cominciare dal primo marzo gli aranci, i limoni, i cedri e simili spediti a grande velocità saranno tassati come derrate alimentari.

—

**Teatro Sociale.** Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *La catena di ferro*, commedia in tre atti, nuovissima di L. Muratori e il dramma in un atto di G. Lemoine *La figlia del Re Renato.*

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare da Parigi:

È smentita la notizia della dimissione di Daru.

Il nunzio pontificio ebbe anche oggi una lunga conferenza coll' imperatore, presente lo stesso ministro Daru.

Non è vero che al ministero degli esteri sia giunta la risposta di Antonelli, relativa alla domanda della Francia di ammettere al concilio un suo rappresentante ufficiale.

— Ci duole (dice la *Nazione*) di dovere confermare la notizia già accennata in qualche giornale della dimissione data da segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione, dall'egregio Commendator Pasquale Villari. La dimissione fu offerta fino dall' 11 del mese corrente.

— La *Vedetta* è arrivata a Porto-Said, e si dispone a passare il canale per la nota occupazione della spiaggia designata nel Mar Rosso.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 16 marzo*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 15 Marzo*

Il Comitato discusse il progetto per l' abrogazione dell' articolo 4 del Decreto 24 settembre 1863, concernente i prestiti a premi.

Dopo lunga discussione è approvato, accettandosi in massima un' emendamento di quattro Deputati.

In seduta pubblica approvansi a squittinio segreto cinque progetti votati ieri per articoli.

*Morelli Salvatore* interroga sui ritardi che deplora dei processi penali nelle provincie Meridionali, e sul fondamento delle notizie dei giornali di Sicilia che affermano essere stati sottoposti a tortura quattro giudicabili a Girgenti.

*Raeli* risponde segnalando le cause dei ritardi in alcuni luoghi. Quanto all'affare di Girgenti dice che il governo non può assumere la responsabilità d' ogni atto dei pubblici funzionari che possono abusare della autorità; Se dalle indagini risulterà che siansi commessi questi e simili riprovevolissimi atti sarà provvisto energicamente.

*Dondes* svolge il progetto di maggiori assegni ai religiosi colpiti da insanabili infermità.

*Raeli* combatte la proposta sostenendo che la legge dev' essere applicata. Osserva che ai pensionati militari ciò non è concesso; che molti sono i modi di frodare la legge con certificati di infermità non vera; che le finanze non permettono maggiori spese.

La presa in considerazione della proposta è respinta.

**Monaco**, 15. Annunciasi di buona fonte che l' ambasciatore austriaco a Roma ricevette l' ordine di appoggiare la domanda del governo francese. Tuttavia l' Austria è decisa a non ispedire un ambasciatore presso il Concilio.

Ieri alla legazione italiana vi fu pranzo diplomatico per la festa del Re d' Italia. Vi assistevano tutti i ministri esteri, e i principi d'Oettingen ed Hohenlohe. Il conte Bray fece un brindisi alla salute del Re d' Italia, e il marchese Migliorati a quello del Re di Baviera.

**Lisbona**, 14. Si conoscono già i risultati di 15 elezioni, di cui otto appartengono all' opposizione e quattro sono incerte. Tutti i ministri vennero rieletti.

**Vienna**, 15. Cambio su Londra 124,05.

**Parigi**, 15. Il Senato passò all' ordine del giorno sopra una petizione che tendeva a restringere il suffragio universale.

**Londra**, 15. Vennero inviati rinforzi di truppe a Dublino, essendo avvenuti colà parecchi incendi di carattere sospetto.

**Parigi**, 15. Sono smentite le voci di disaccordi tra Ollivier e Daru. È pure smentito che il maresciallo Mac Mahon abbia dato le sue dimissioni.

**Stuttgard**, 15. La Camera adottò la proposta che chiede al governo di presentare un progetto che ammetta il matrimonio fra cristiani ed israeliti.

**Bukarest**, 15. La Camera respinse la proposta relativa alla riduzione dell' armata, e adottò un emendamento che respinge soltanto l' aumento dell' artiglieria.

**Carlsruhe**, 15. La Camera accordò tre milioni di franchi di sovvenzione alla ferrovia del Gottardo.

**Vienna**, 15. Oggi le obbligazioni delle ferrovie turche si negoziavano a 5 franchi di premio.

**Berlino**, 15. Il *Reichstag* adottò la proposta di adoperare le le pene correzionali coi delinquenti politici soltanto nel caso che risulti che i delitti furono commessi con sentimenti infami.

## Corrispondenza Serica

*Sig. Francesco Giussani — Udine.*

Ho il piacere di unirvi copia del Bollettino dello Stabilimento di Prove precoci, pei miei bachi del Turkestan, sino all' ultima età in cui si trovano:

ESAME MICROSCOPICO

Bollettino N. 82, 20 gennaio 1870.

Il campione presentato dal sig. *Alb. Moret Pedrone* risultò all' esame microscopico « SANO. »

Prof. CORNALIA.

PROVE PRECOCI

N. 1.

Giorni di nascita, dal 4 al 10 febb. p. p. Schiudimento... *completo.*

Conservati per l' allevamento i nati del 7 febb.

Milano, 10 febbraio 1870.

*Il Direttore* FERD. BUZZI.

N. 2.

Andamento della I.a età, *regolare.*

Data e N.° dei bachi conservati — 19 febb. — **50.**

Scarto approssimativo alle levate — *nulla.*

Milano, 21 febbraio 1870.

*Il Direttore* FERD. BUZZI.

N. 3.

Andamento II.a età *regolare.*

Data e N.° dei bachi levati — 28 febb. — **50.**

In ritardo o morti — *nulla.*

Milano, 28 febbraio 1870.

*Il Direttore* FERD. BUZZI.

N. 4.

Andamento III.a età... *regolare.*

Data e N.° dei bachi levati — 10 marzo — **50.**

In ritardo o morti — *nulla.*

Milano, 10 marzo 1870.

*Il Direttore* FERD. BUZZI.

Milano, 14 marzo 1870.

A. MORET PEDRONE.

## Notizie di Borsa

| PARIGI | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . | 74.62 | 74 42 |
| » italiana 5 0[0 . . | 55.90 | 55.70 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 502.— | 492.— |
| Obbligazioni » » | 249.25 | 249.— |
| Ferrovie Romane . . . . | 55.— | 55.— |
| Obbligazioni » . . . . | 131.— | 129.50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 159.75 | 159.50 |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 172.50 | 172.50 |
| Cambio sull' Italia . . . | 3. 1[8 | 3.1[8 |
| Credito mobiliare francese . | 276.— | 272.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 452.— | 450.— |
| Azioni » » | 665.— | 661.— |

| LONDRA | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . | 92. 7[8 | 93. — |

FIRENZE, 15 marzo

Rend. lett. 57.65; d. 57.62; —.——.— Oro, lett. 20.58, d. 20.56 Londra, lett. (3 mesi) 25 78 —; d. 25.74; Francia lett. (a vista) 103.—; den. 102.90 Tabacchi 465.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.45 a84.35; marzo 85.17 a—.—; Azioni Tabacchi 679. 50 a 678.50 Banca Nazionale del R. d' Italia —.— a 2330.

TRIESTE, 15 marzo.

*Corso degli effetti e dei Cambi.*

| 3 mesi | | Sconto | Val. austriaca da fior. | a fior. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 3 | 91.— | 91.35 |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 4 | 103.— | 103.25 |
| Anversa | 100 franchi | 2 1[2 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 4 1[2 | 102.10 | 102.03 |
| Berlino | 100 talleri | 4 | — | — |
| Francof. s[M | 100 f. G. m. | 3 1[2 | — | — |
| Londra | 10 lire | 3 | 124.— | 124.15 |
| Francia | 100 franchi | 2 1[2 | 49.15 | 49.20 |
| Italia | 100 lire | 5 | 47.25 | 47.35 |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | 6 1[2 | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

Sconto di piazza da 5 — a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 1[4 a 4 3[4 »

| VIENNA | 14 | 15 marzo |
|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0[0 fior. | 61.40 | 61.45 |
| detto inte di maggio nov. » | 61.40 | 61 45 |
| Prestito Nazionale » | 71.30 | 71.25 |
| » 1860 » | 97.90 | 97.90 |
| Azioni della Banca Naz. » | 725.— | 726.— |
| » del cr. a f. 200 austr. » | 283.— | 282 80 |
| Londra per 10 lire sterl. » | 124.[illegible] | 124.20 |
| Argento . . . . . » | 121.10 | 121.15 |
| Zecchini imp. . . . » | 5.82 1[2 | 5.82 1[2 |
| Da 20 franchi » | 9.88 1[2 | 9.80 — |

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 16 marzo.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | it. l. | 12.60 | ad it. l. | 13.40 |
| Granoturco | » | 6.15 | » | 6.60 |
| Segala | » | 7.50 | » | 7.68 |
| Avena al stajo in Città | l. | 9.— | l. | 9.15 |
| Spelta | » | —.— | » | 16.20 |
| Orzo pilato | » | —.— | » | 18.50 |
| » da pilare | » | —.— | » | 9.60 |
| Saraceno | » | —.— | » | 5.50 |
| Sorgorosso | » | —.— | » | 3.85 |
| Miglio | l. | —.— | l. | 9.30 |
| Lupini | » | —.— | » | 6.— |
| Lenti Libbre 100 gr. Ven. | » | —.— | » | 14.80 |
| Fagiuoli comuni | » | 10.— | » | 11.— |
| » carnielli e schiavi | » | 14.— | » | 15.50 |
| Fava | » | 13.— | » | 13.75 |
| Castagne in città lo stajo | » | 10.50 | » | 11.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

## Articolo comunicato

Il paese di Sanvito al Tagliamento attendeva con impazienza la nomina del nuovo Sindaco, nella speranza che questo potesse e sapesse comporre le discussioni, e dare un nuovo indirizzo alla comunale amministrazione che ne ha estremo bisogno.

La nomina si fece a lungo attendere; finalmente giunse, e si vide eletto il nobil conte cav. d'Altan.

Quantunque però sieno decorsi circa 40, diconsi quaranta, giorni dacchè fu partecipato il Decreto Reale di nomina; tuttavia i buoni conterranei di Sanvito sono ancora nella penosa incertezza se il nob. co. cav. Francesco Altan accetti o non accetti l' onorifico incarico.

Chi ama il proprio paese, non può rimanere indiferente alle condizioni in cui oggi s' attrova; e deve quindi fare voti perchè l' oracolo si pronunci; si conosca la decisione; e si possa alla fine intraprendere quella cura radicale necessaria a riordinare questo caro ed importante paese.

Da Sanvito 14 Marzo 1870 N. F.

## Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l' abolizione del pensionatico.

*AVVISO.*

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l' abolizione della servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provincie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869, n. 4939, che modificò gli art. 14 e 15, dell' Ordinanza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

*Delegati provinciali:*
Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

*Delegati governativi:*
Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

*Consiglieri della Corte di appello:*
Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu nominato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio termine di sei settimane, dalla data della prima pubblicazione di quest' Avviso nel foglio ufficiale della rispettiva Provincia, semprechè quella decisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia, 2 marzo 1870.

*Il Presidente*
GIAMPAOLO TOLOMEI

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

### Municipio di Paularo

AVVISO 2

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in questo capo luogo coll' annuo onorario di l. 500.

b) Maestro elementare in Dierico coll' annuo onorario di l. 500.

c) Maestro elementare in Solino coll' annuo onorario di l. 500.

d) Maestra elementare nel capo luogo coll' annuo stipendio di l. 333.34.

Gli aspiranti nel termine suindicato insinuiranno a questo protocollo le loro istanze corredate dei documenti voluti dalla legge.

Paularo li 26 febbraio 1870.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

Il Segretario
*L. Formaglia.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1511 2

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 22 corr. n. 1576 ha interdetta per demenza, Valpurga Jacuzzi moglie a Paolo Rainis di Cividale e che alla stessa venne deputato in curatore il sig. Pietro Puppis dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 28 febbraio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 190 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio de Zorzi fu Gio. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll' avv. D.r Gattolini produssero in suo confronto la petizione odierna pari numero per pagamento di it. lire 894.75 rifusione di danni sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescielgesse di istituire un' altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

*Suzzi* Canc.

N. 189 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi fu G. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll' avv. D.r Gattolini produssero a questa Pretura in suo confronto e dei di lui fratello Michele la petizione pari data e numero per pagamento di it.l. 437.50 importo foglia di gelso ed accessorii, sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Andrea Petri, a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non credesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

*Suzzi* Canc.

N. 869 2

EDITTO

Si notifica a Ferdinando fu Pietro Rigutto di Pordenone assente d' ignota dimora, che li Antonio e D.r Pietro fu Giuseppe Faelli di Arba coll' avv. D.r Curbazzo produssero in di lui confronto, e delli felice, Fortunato e Costanza fu Pietro Rigutto la petizione 18 novembre 1869 n. 6666, nei punti 1° di validità del contratto di compravendita 31 agosto 1869 stipulato in Arba, 2° che debbano i RR. CC. redigere il documento comprovante la vendita, od altrimenti che la sentenza senza luogo di contratto, 3° essere in diritto gli attori di trattenere sopra il prezzo le somme pagate, rifuse le spese, e che questa Pretura accogliendo, la domanda del Procuratore degli attori dedotta nell' odierno protocollo verbale, redestinò pel contradditorio l'aula verbale 26 aprile p. v. alle ore 9 ant. ed ordinò l' intimazione del simplo della suddetta petizione all' avv. D.r Alfonso Marchi, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che si fa noto ad esso Ferdinando Rigutto, acciò possa, volendo comparire in persona all' aula suddetta, o dare in tempo utile al deputatogli curatore od a chi sciegliesse in suo Procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 15 febbraio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 455 3

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 aprile v. dalle ore 10 alle 12 ant. sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio il quarto esperimento per la vendita all' asta degli immobili ed alle condizioni, descritte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4620 inserito nel *Giornale di Udine* nelli giorni 18, 19 e 21 giugno 1869 alli n. 144, 145, 146, ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza coll' avv. Spangaro contro G. Batta e Luigia conjugi Lazzara-Radivo di Paluzza debitori e dei creditori inscritti.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Paluzza e soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 gennaio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1262 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota d' imora Gio. Batta Ballarin fu Giacomo che Monsignor Canonico Francesco Banchieri, rappresentato da quest' avv. Valentinis produsse a questa Pretura in confronto di esso Ballarin e delli di lui fratelli Francesco, Andrea, Marco, Giuseppe e sorelle Cristina ed Amalia la petizione precettiva pari data e numero per pagamento del capitale d' it. lire 11665.91 dipendente dal contratto di mutuo 16 dicembre 1862 ed accessorii, e che su tale petizione gli fu deputato in curatore quest' avv. Pietro Domini a cui dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 2 marzo 1870.

Il R. Pretore
ZILLI

N. 660 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che nel giorno 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nella sua residenza sarà tenuto un quarto esperimento d' asta, ad istanza del sig. Bonani Natale di Udine al confronto di Giuseppe Bosma assente rappresentato dall' avv. Murero, nonchè contro Leonardo Gelmi ed altri creditori inscritti per la vendita dei beni in calce indicati ed alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita dei fondi è fatta in due lotti e si farà delibera a qualunque prezzo.

2. La vendita avviene nello stato e grado in cui gli stabili si attroveranno al momento della consegna con la servitù e pesi inerenti non inscritti, non rispondendo la ditta esecutante per qualsiasi manumissione deterioramento o reclamo per parte di terzi.

3. I mappali n. di Pozzo 13 14 vengono messi all' incanto per un prezzo di stima superiore a quello assunto dalla giudiziale perizia perchè con quei due fondi venne cumulativamente stimato anche l' altro n. 16 che oggi viene escusso dalla licitazione essendo per asta fiscale passata a mani di terzi.

4. Ogni oblatore esclusa la ditta esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valor di stima.

5. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà lacquirente versare il prezzo in valuta legale fatto difalco del decimo del valore di stima all' atto dell' offerta depositato. Dal versamento del prezzo sarà esonerata la ditta esecutante fino a riparto in seguito alla graduatoria, alla quale epoca verserà la somma che non venisse ad essa assegnata a tacitazione del suo credito inscritto.

6. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario le prediali ed altri carichi che eventualmente fossero insoluti, e riguardo poi al 1° lotto dovrà il deliberatario accollarsi la corrisponzione annua perpetua di al. 91.43 con iscadenza a 30 ottobre d' ogni anno a favore di Giuseppe q.m Domenico Cossio e C.ti nonchè tutti quegli arretratti quand' anche prescritto che prima della delibera fossero ancora a soddisfarsi.

7. Ogni spesa susseguente alla delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura, starà a carico dell' acquirente.

8. Allorchè il deliberatario abbia esaurite le condizioni potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso dei fondi acquistati. La ditta esecutante in caso di delibera otterrà la immissione in possesso tant' osto, salva l' aggiudicazione in proprietà in seguito all' esaurimento della condizione V.

*Descrizione dei fondi*

Lotto I. Corpo di fabbricato con botteghe in map. di Codroipo ed uniti al n. 2777 di cens. pert. 0.33 rend. l. 283.58 stimato it. l. 9037.

Lotto II. In map. di Pozzo. Corpo di fabbriche dette di Casal Loreto ai n. 17, 18, 1349, 1350 e 19 di cens. pert. 5.58 rend. l. 139.09.

Aratorio con viti gelsi ai n. 13, 14 di pert. 80.05 r. l. 72.04 fondo zerboso al n. 272 di pert. 3.87 r. l. 1.86, prativo al n. 15 di pert. 8.60 r. l. 4.13, prativo alli n. 61, 111, 157 di p. 50.86 r. l. 8.26, prativo ai n 38, 133, 134, 173 di p. 10.30 r. l. 14 55, prativo ai n. 22, 23, 24, 25, 33, 37 p. 26.80 r. l. 27.08, zerbo al n. 1351 di p. 0.76 r. l. 1.82, aratorio nudo al n. 12 di p. 13.06 r. l. 8.10, aratorio arb. vit. con gelsi al n. 10 p. 45.32 r. l. 39.43, prativo al n. 55, 116, 133 p. 6.03 r. l. 8.12, tutti stimati it. l. 13323.48.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 febbraio 1870.

Il Reggente
A. BRONZINI

*Toso* Canc.



*Tipografia Jacop et Colmegna.*